

INDAGINI SUI LEGAMI CON LA PUNTO SCOPERTA NEL 2008 NEL PARK DEL TRIBUNALE

Raffica di perquisizioni sospetti sull'autobomba

Boccalatte (interrogato altre 8 ore) è uscito sorridente dalla caserma

L'INCHIESTA

NATALINO FAMÀ

IMPERIA. La Punto di colore bianco con Amedeo Nonnis alla guida, impiegato del tribunale di Imperia, è uscita alle 17,15 dalla porta carraia della caserma Somaschini. Al suo fianco il presidente Gianfranco Boccalatte, visibilmente provato dopo altre otto ore di interrogatorio (in totale sono state oltre 18), ma sorridente, il tempo dei saluti, alla vista dei cronisti, dei fotoreporter e degli operatori all'uscita.

Un'altra audizione fiume della brutta vicenda giudiziaria che riguarda una doppia ipotesi di corruzione (semplice e in atti giudiziari) si è conclusa ieri pomeriggio per il presidente del tribunale di Imperia. Nessun provvedimento oltre l'iscrizione al registro degli indagati al momento è stato adottato dagli inquirenti.

Nel frattempo nuove ombre si affacciano a palazzo di giustizia e si sollevano interrogativi tra i giudici preoccupati per la sicurezza e la riservatezza, garanzie che per molti versi sarebbero state violate in tribunale.

L'ipotesi che ci sia stata una partecipazione all'interno del tribunale nell'attentato fallito del 2 novembre del 2008 sta prendendo corpo. Ricordiamo che una Fiat Punto di colore azzurro (risultata rubata), vettura che avrebbe dovuto trasformarsi in bomba con all'interno una bombola di gas butano e una rudimentale miccia che avrebbe dovuto far esplodere il serbatoio, vennero scoperti quel mattino sotto le finestre dell'edificio e all'interno del parcheggio chiuso e riservato al solo personale.

Particolare ancora più clamoroso fu la contemporanea scoperta della sbarra e della cancellata di ingresso, comandate dalle schede "badge" in possesso ai soli dipendenti del palazzo: gli ingressi erano stati aperti senza alcuna forzatura. Quindi, gli attentatori, possedevano la "chiave" a lettura magnetica per accedere a quel posteggio di servizio. I giudici da ieri si interrogano sui fatti per comprendere come fu possibile aprire il varco e se l'ingresso venne favorito da qualcuno. L'inchiesta non era approdata all'individuazione di responsabili, vista la gravità e il sospetto che fosse stata comandata da personaggi legati alle organizzazioni mafiose, venne affidata alla Dda di Genova. Al momento non ha dato esiti.

Mentre quest'ipotesi di apertura di una nuova indagine sul caso sembra prendere piede, ieri, i commenti e le dichiarazioni in relazione all'interrogatorio di Gianfranco Boccalatte si sono susseguite.

«Ribadisco la piena partecipazione del presidente nel fornire tutte le spiegazioni alle contestazioni rivolte dal procuratore Caselli - ha dichiarato l'avvocato Vincenzo Icardi che as-



L'autobomba scoperta all'interno del parcheggio del tribunale



sieme a Moroni assiste il giudice - Gli atti restano secretati. Il quadro è ampio. Finché non saranno note tutte le argomentazioni dell'accusa non è possibile dire nulla. Boccalatte è provato per il lungo interrogatorio, ma al tempo stesso appare sereno».

Il presidente, come anticipato, è uscito da questa fase delle indagini senza alcun altro provvedimento. Per il momento resta persona indagata dalla magistratura senza alcuna limitazione della sua libertà personale e nemmeno professionale. In sostanza da oggi potrebbe riprendere possesso del suo ufficio al vertice di palazzo di giustizia.

Pochi minuti dopo l'avvocato della difesa, è toccato al procuratore Gian Carlo Caselli, che rappresenta la pubblica accusa, ad esprimersi sul delitto e clamoroso caso. «Questi interrogatori - ha detto - si sono basati essenzialmente sul confronto tra la versione offerta dagli indagati, il presidente Boccalatte e il signor Fasolo e il contenuto delle conversazioni intercettate sia telefoniche che ambientali. Conversazioni che si erano svolte tra i due: Boccalatte e Fasolo oppure tra uno dei due e terze persone interessate direttamente o indirettamente ai fatti prevalentemente giudiziari o penitenziari, di cui il presidente Boccalatte e il signor Fasolo si occupavano. Gli interrogatori sono stati secretati e non posso dire nulla di più, se non che le attività compiute hanno consentito di arricchire il quadro probatorio delineato dalle prime indagini. Tra ieri ed oggi tra Sanremo e Imperia abbiamo compiuto varie attività di indagine e assunto numerose testimonianze, in particolare di magistrati ed avvocati; si è proceduto a perquisizioni, sono stati acquisiti documenti utili. Gli accertamenti continuano e, se e quando ci saranno novità, ci risentiremo a Torino».

fama@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CELLA IN REGIME DI ISOLAMENTO

FASOLO COLLABORA: «HA RISPOSTO A TUTTE LE DOMANDE DEI PM»

L'autista di Boccalatte, accusato di millantato credito, si trova in carcere a Torino

FABIO PIN

IMPERIA. Un'ora e mezza nell'ufficio del gip che ha firmato la misura cautelare a suo carico e altre tre ore davanti al pool di pm che lo accusano «al momento» di millantato credito. L'autista del presidente del tribunale di Imperia, Giuseppe Fasolo, ha deciso di collaborare con gli inquirenti. In compenso il suo difensore, Alessandro Mager, che ieri, a Torino, lo ha assistito del lungo duplice interrogatorio, non apre bocca. Se non per confermare che Fasolo «ha risposto alle domande dei magistrati» e per precisare che «il colloquio è stato aggiornato a data da destinarsi». Ora si tratta di capire il significato del verbo «collaborare». Fasolo ha forse ammesso parte degli addebiti o, piuttosto, si è limitato a fornire chiarimenti sulle contestazioni che gli vengono mosse dai pubblici ministeri del procuratore capo Caselli? Inutile insistere: Mager non replica. I verbali sono stati secretati. «Dal sottoscritto non avrete alcuna informazione né sugli argomenti trattati durante i due interrogatori, né sulla linea difensiva concordata con il mio assistito. Posso solo dichiarare che il confronto con i giudici non si è concluso e che gli stessi si sono riservati di convocarci per completare l'interrogatorio».

A quanto risulta, l'avvocato sanremese non ha ancora presentato istanze di scarcerazione a favore dell'indagato. E' verosimile che un eventuale ricorso al tribunale del riesame o una richiesta di misura meno severa (arresti domiciliari) da sottoporre al gip, verrà presentata a interrogatori conclusi. E la scelta dell'interlocutore avverrà sulla base dell'esito dei colloqui, ovvero - e torniamo al quesito di cui sopra - al concetto di «collaborazione». L'unica cosa certa è che



Giuseppe Fasolo, autista di Boccalatte, il giorno dell'arresto



INTERROGATORIO AGGIORNATO

I verbali sono stati secretati. Posso solo dire che i magistrati intendono disporre un nuovo interrogatorio

ALESSANDRO MAGER
difensore di Giuseppe Fasolo



HA RISPOSTO PUNTO PER PUNTO

Il presidente ha voluto rispondere e dare spiegazioni punto per punto. Il quadro è corposo

ALESSANDRO MORONI
avvocato di Fasolo

ieri pomeriggio Fasolo è tornato in cella, in regime di isolamento. L'impressione è che l'autista di Boccalatte rischi di essere accusato anche di altri reati, in concorso con altri soggetti. Questo, almeno, ciò che suggeriscono alcune indiscrezioni trapelate da fonti investigative.

Durante l'interrogatorio davanti ai pm coordinati dalla dottoressa Loreto, sarebbero state ascoltate numerose intercettazioni telefoniche e ambientali nelle quali Fasolo parla con almeno due noti pregiudicati. E dal tenore dei colloqui, più che di millantato credito, sembra di capire che determinati favori a vantaggio di detenuti e di soggetti interessati a provvedimenti preventivi sarebbero andati effettivamente in porto: a dimostrazione che determinati "impegni" erano forse andati a buon fine.

pin@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il procuratore Caselli dietro il vetro della finestra della caserma durante una pausa degli interrogatori PEROTTO

INTERVENTO DEL PROCURATORE DI SANREMO

«Siamo stati capaci di guardare anche in casa nostra»

Cavallone: l'esempio del caso-Boccalatte

PAOLO ISAIA

SANREMO. Che l'indagine a carico del presidente del tribunale di Imperia Gianfranco Boccalatte per corruzione in atti giudiziari - con l'arresto del suo autista, Giuseppe Fasolo, per millantato credito - avrebbe provocato un putiferio era prevedibile e inevitabile: non capita spesso che un magistrato venga indagato, oltretutto nell'ambito di un'inchiesta che disegna lo scenario inquietante di possibili "favori" fatti a pregiudicati. Una vicenda delicata, sulla quale il procuratore della Repubblica di Sanremo, Roberto Cavallone, ha ritenuto opportuno intervenire per fornire una chiave di lettura diversa e, per quanto possibile, positiva.



Il procuratore Roberto Cavallone

«Comprendo che l'accaduto abbia suscitato reazioni forti, anche indignate, ma ritengo sia anche un segnale di quanto la magistratura applichi il principio secondo il quale "la legge è uguale per tutti"».

Martedì mattina, quando il procuratore di Torino Gian Carlo Caselli ha raggiunto il palazzo di giustizia sanremese assieme ad altri due pm e a un colonnello e un capitano dei carabinieri, Cavallone ha messo a sua disposizione un ufficio, dove poter eseguire eventuali interrogatori e raccogliere le deposizioni dei testi.

«Fin dalle prime battute di questa inchiesta - prosegue il procuratore di Sanremo - la macchina giu-

gridare al complotto o alla congiura. Si tratta anche questa di una dimostrazione ai cittadini che bisogna avere fiducia nelle istituzioni».

«Ovviamente - riprende Cavallone - mi auguro che il presidente Boccalatte abbia la possibilità di chiarire la sua posizione in merito alle accuse che gli sono state contestate, siamo ancora nella fase delle indagini preliminari, fino a quando queste non saranno concluse non si può fare altro che attendere. Ma, ripeto, è importante che venga accolto il messaggio che la legge è davvero uguale per tutti, senza distinzioni, e che la magistratura, per far rispettare questo concetto fondamentale, non esiti a guardare se stessa e i suoi rappresentanti».

A palazzo di giustizia di Sanremo, intanto, chi ha lavorato per molti anni accanto al giudice Gianfranco Boccalatte, fino a quando ha assunto l'incarico di presidente del tribunale di Imperia, ribadisce la piena fiducia sia nel magistrato che nell'uomo. «È una persona onesta, su questo non si discute», il commento raccolto ancora ieri mattina, «e se ha commesso qualche errore lo ha fatto sicuramente in assoluta buona fede. Il presidente Boccalatte ha dedicato la sua vita alla giustizia, lavorando ogni giorno ben oltre l'orario normale, è impossibile che abbia tradito il suo mandato».

isaia@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE PARTITA DA UNA SERIE DI INTERCETTAZIONI

TELEFONATE SOSPETTE

L'indagine ha preso il via da una serie di intercettazioni telefoniche disposte dal procuratore Cavallone a carico di alcuni pregiudicati; dalle telefonate sono emersi i contatti delle persone sotto controllo sia con Giuseppe Fasolo che con il presidente Boccalatte.



SCIoglimento DEL CONSIGLIO PER INFILTRAZIONI MAFIOSE

Il destino del sindaco Bosio da ieri nelle mani di Maroni

A Roma la relazione del prefetto Di Menna. Entro tre mesi la decisione

LOREDANA DEMER

BORDIGHERA. Il prefetto invia a Roma la sua relazione che si trova da ieri sul tavolo del ministro dell'Interno Maroni e per la città delle palme, travolta dal ciclone giudiziario causato dall'arresto degli imprenditori edili Pellegrino, potrebbe presto essere scritta la parola fine sulla questione mafia. La relazione degli ispettori prefettizi, impegnati dal 4 agosto al 4 dicembre, a spulciare centinaia di documenti delle due amministrazioni Bosio dal 2005 ad oggi, ha confermato che i contatti, vuoi per amicizia, per motivi professionali, o perché «Bordighera è piccola e ci si conosce un po' tutti», come hanno ribadito spesso i Pellegrino, tra alcuni amministratori pubblici e personaggi discutibili ci sono stati spesso. Non solo. Gli ispettori hanno confermato che non è stata la giunta a negare alla famiglia di Seminara l'autorizzazione per aprire una sala giochi in città, bensì sono stati gli stessi Pellegrino a non consegnare per tempo la documentazione richiesta proprio dal Comune per integrare la pratica.

Allo stesso tempo i commissari inviati a Palazzo Garnier dal prefetto pare abbiano sottolineato i possibili condizionamenti a cui sarebbero stati sottoposti gli amministratori



Il prefetto di Imperia Di Menna

ribadendo però che alcuni di questi non si sono lasciati intimidire. Ci sono poi aspetti che la relazione del pool antimafia della prefettura ha preferito discutere con lo stesso Di Menna e con le forze dell'ordine perché molte indagini non sono ancora concluse e da tali investigazioni potrebbero poi emergere clamorosi colpi di scena.

Ora toccherà ai funzionari dello Stato stabilire come valutare la relazione del prefetto e poi consegnare il tutto per la firma, per l'archiviazione o lo scioglimento, nelle mani di Maroni. Ma i funzionari dovranno anche decidere se prendere in conside-

razione, come chiedono da tempo Procura e carabinieri, anche le prove raccolte negli ultimi anni sul caso Bordighera e sui legami, che i commissari prefettizi hanno accertato anche nella loro relazione, che tengono uniti o lo hanno fatto, alcuni amministratori e personaggi considerati sopra le righe. Difficile per il prefetto assumere da Imperia una posizione certa in tutta la vicenda: soprattutto provare le infiltrazioni mafiose anche se gli ispettori hanno confermato «che in città si è stabilito un forte condizionamento», condizionamento che gli investigatori sono invece sicuri sia avvenuto. Toccherà alla fine a Maroni porre la parola fine sulla vicenda, se si opterà per lo scioglimento del consiglio, anzi, al consiglio dei Ministri ed infine al presidente della Repubblica. Del resto solo il fatto che Donatella Albano, consigliere comunale d'opposizione, da settimane vive sotto stretta sorveglianza dei carabinieri perché minacciata di morte dopo essersi esposta contro le sale giochi, e gli arresti eccellenti effettuati negli ultimi mesi, la dicono lunga sul clima che si è creato. La Dda ha avviato un'indagine per trovare conferma sui sospetti di voti di scambio che vede in coinvolgimento di più di un consigliere comunale.

CON L'ALTO PATROCINIO DI S.A.S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

MONTE-CARLO ROLEX MASTERS

ROLEX

9-17 aprile

I migliori giocatori del mondo

... E, per tutta la settimana, numerose animazioni esclusive tra cui:

l'11 aprile Giornata della Donna con una eccezionale esibizione tra due supercampionesse WTA, fra le migliori del mondo.

PRENOTAZIONE: Tel. (+377) 97 98 7000 www.montecarlorolexmasters.mc

FAÇONNABLE FEDCOM BNP PARIBAS Sergio Tacchini

ATP Award of Excellence 2010

DOPO LA RELAZIONE TRASMESSA A ROMA

Caselli convocato dal Csm per l'indagine su Boccalatte

Il presidente del tribunale di Imperia verrà sospeso dalle funzioni

NATALINO FAMÀ

IMPERIA. Sarà un provvedimento disciplinare, probabilmente, il prossimo passo della clamorosa inchiesta che la magistratura torinese ha aperto sul presidente del tribunale Gianfranco Boccalatte. Lo farebbero intendere anche le ultime parole scandite dal procuratore Gian Carlo Caselli l'altra sera al termine della seconda tranche dell'audizione: «...le attività compiute hanno consentito di arricchire il quadro probatorio delineato dalle prime indagini» ha detto. Ma cosa è esattamente emerso e quanto sia grave e compromessa la posizione del magistrato, al momento, è materia coperta dal segreto. Per certo si apprende che Gian Carlo Caselli nei prossimi giorni sarà a Roma al Consiglio superiore della magistratura per relazionare sui fatti. Una sospensione temporanea dal servizio potrebbe già essere adottata nell'immediato e in attesa delle conclusioni delle indagini preliminari.

Boccalatte risulterebbe per alcuni versi incastrato dai fatti. Fatti (intercettazioni telefoniche e ambientali) che proverebbero, se non l'ipotesi di una corruzione negli atti giudiziari (cioè nelle misure di prevenzione da adottare nei riguardi di pregiudicati e individui pericolosi), una serie di contatti decisamente inopportuni, sconvenienti o poco professionali, del presidente con familiari e personaggi legati alla malavita soprattutto di Sanremo e Ventimiglia.

Sembra però certo che Boccalatte - da ieri ufficialmente in ferie per un paio di settimane - avesse sì accolto alcune istanze per alleggerire le posizioni dei soggetti, ma lo avrebbe sempre fatto con grandi riserve.



Boccalatte mentre lascia la caserma dei carabinieri di Diano

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

ANCHE VELTRONI LANCIA L'ALLARME: «IN LIGURIA LE MAFIE STANNO AMPLIANDO LA LORO PRESENZA»

••• ANCHE Walter Veltroni, ex segretario del Pd, nella sua relazione del "Lingotto 2", alla guida del Movimento Democratico, a Torino, ieri mattina ha parlato delle vicende riguardanti la criminalità organizzata nell'estremo Ponente Ligure. «Si tratta per prima cosa di reagire - ha affermato Veltroni - all'idea che le mafie debbano continuare a tenere prigioniere intere aree del nostro Paese. E badate: non stiamo parlando sempre e solo del Sud. Qualche giorno fa componenti del clan calabrese

dei Macri sono stati scoperti mentre progettavano l'uccisione di alcuni carabinieri in provincia di Imperia». La vicenda dei fratelli Michele e Alessandro Macri di Vallecrosia ha colpito dunque anche Walter Veltroni. «Il motivo, in base alle intercettazioni? Bisognava dar loro una lezione, perché si stavano "allargando troppo". A questo siamo arrivati: è lo Stato che si "allarga troppo" quando contrasta, come fanno con coraggio ogni giorno magistrati e forze dell'ordine, la criminalità organizzata».

«Vedremo», «Ne parlerò con i colleghi», «Prima devo esaminare con attenzione le proposte e i fascicoli», «Dipende da molti fattori e non certo da me solo», queste le espressioni ricorrenti nelle risposte fornite a coloro che chiedevano favori. Queste stesse espressioni appaiono una delle caratteristiche comportamentali di Gianfranco Boccalatte: sempre disponibile sino all'eccesso con chiunque. Soprattutto con Giuseppe Fasolo, il suo autista arrestato per millantato credito nella stessa inchiesta. Il quale al volante dell'auto di servizio (in proposito l'altra mattina era Amedeo De Santis il conducente) pare fosse solito bersagliare il presidente di istanze per conto di terze persone. Resta da comprendere quale fosse la materia di scambio, quella che riceveva Fasolo e quella del presidente.

L'ex autista, la cui grave posizione è stata subito comunicata al ministero della Giustizia (rischia il licenziamento dopo le recenti recrudescenze delle norme disposte dal ministro Brunetta) resta in carcere a Torino. Difeso dall'avvocato Alessandro Mager di Sanremo, dopo il lungo interrogatorio di venerdì, sarà nuovamente sentito nel corso della prossima settimana, dal gip di Torino, Immacolata Iadecola, e dal pm, Giancarlo Avenati Bassi. Anche nel suo caso gli atti sono coperti dal segreto.

Intanto resta un'ipotesi investigativa quella che riguarda l'approfondimento delle indagini sull'attentato fallito al tribunale del novembre 2008. In questi giorni di sospetti e di dubbi è stata argomento discusso tra i giudici, ma al momento il fascicolo relativo all'auto bomba resta affidato alla Dda di Genova.

fama@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

«Arrigo e la Petersone colpevoli in egual misura»

In 80 pagine il gup spiega la condanna a 11 anni

IMPERIA. «Nessuno dei due imputati può ritenersi meno responsabile dell'altro: entrambi hanno agito senza evitare che i maltrattamenti al bambino potessero causarne la morte. Chi ha sferrato il colpo al fegato materialmente ha scarsa rilevanza». In ottanta pagine di motivazione della sentenza che ha riguardato Paolo Arrigo e Elizabete Petersone, condannati a

tribunale dopo aver appreso dai legali che la sentenza era disponibile. È uscito dal palazzo ancora una volta affranto.

«Non so, sono ancora incredulo - ha detto - La mia coscienza è a posto. Non sono state tenute in considerazione le testimonianze che abbiamo prodotto, le prove che Elizabete mentisse. Nulla di tutto questo nella sentenza. Non so cosa dire, appunto. Non commento, penso al ricorso in Corte d'Appello».

Secondo l'accusa, prima sostenuta dall'ex pm imperiese, Filippo Maffeo, poi da un altro ex sostituto, Ersilio Capone, e infine da Di Lazzaro, infine accolto appieno dal gup, i due giovani non potevano non essere corresponsabili della morte del piccolo Gabriel, 17 mesi, avvenuta in seguito ad una serie di maltrattamenti prolungati nel tempo e culminati con un colpo mortale (forse un calcio) inferto al fegato, che ha determinato, come stabilito dalla perizia del ctu professor Marco Canepa, una devastante emorragia interna.

Ma una serie di lesioni perpetrate nell'arco di due mesi, potevano sfuggire, rimanere ignote a uno dei due ex conviventi e correi? Chi poteva non sapere che quel bimbo aveva piaghe e contusioni ovunque?

Nessuno dei due per il giudice. N.F.



Paolo Arrigo



Elizabete Petersone

**TUTTO A 0,50
1,00 E 2,00 EURO**

ALCUNI ESEMPLI:

SPECIALE euro

CROISSANT AI CEREALI BAULI
al latte, mora e lampone, pesca e melograno, 300 g
al kg € 3,33

PASTA ALL'UOVO LE EMILIANE BARILLA
Tagliatelle, Taglierini, Pappardelle o Fettuccine 250 g
al kg € 4,00

NERO D'AVOLA SICILIA I.G.T. IL POGGIO DEI VIGNETTI
750 ml
al lt € 1,33

MORTADELLA PALLINA FIORUCCI
150 g
al kg € 6,67

SOTTILETTE LIGHT KRAFT
8 fette, 200 g
al kg € 5,00

LINEA DOCCIASCHIUMA MANTOVANI
250 ml
al lt € 4,00

DETERGENTE DISINFETTANTE PER PAVIMENTI SMAC
con candeggina, 1 lt

SMACCHIATORE TESSUTI IN POLVERE coop
500 g
al kg € 2,00

Offerte valide dal 17 al 30 gennaio 2011
Siamo aperti tutte le domeniche.